

# L'Unità

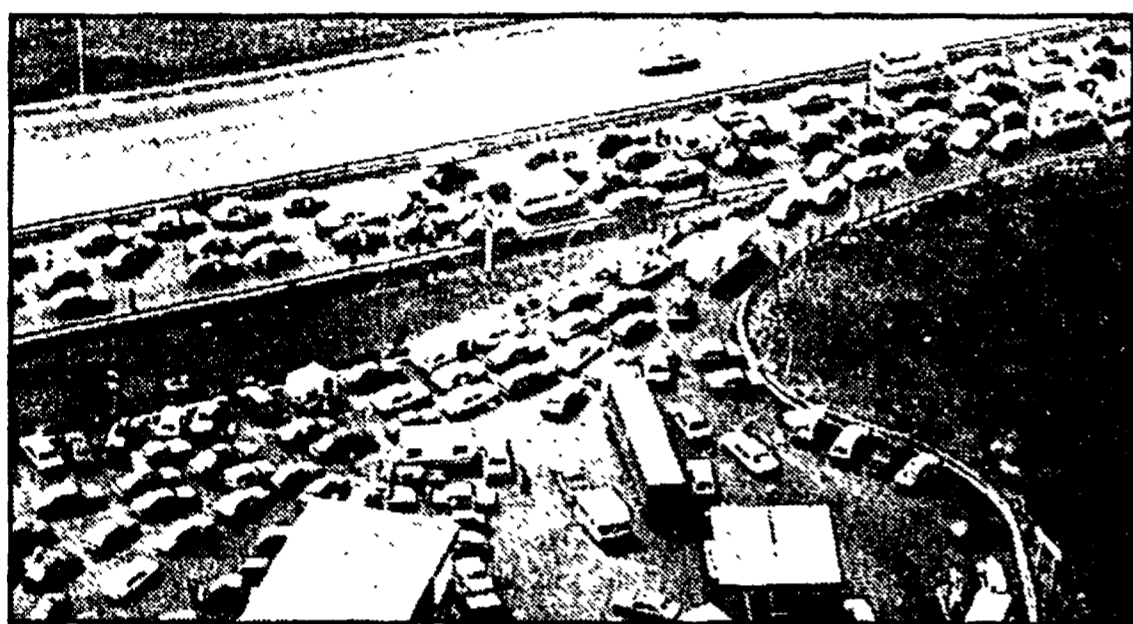
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Un Tir demolisce un ponte e si blocca tutto il nord padano

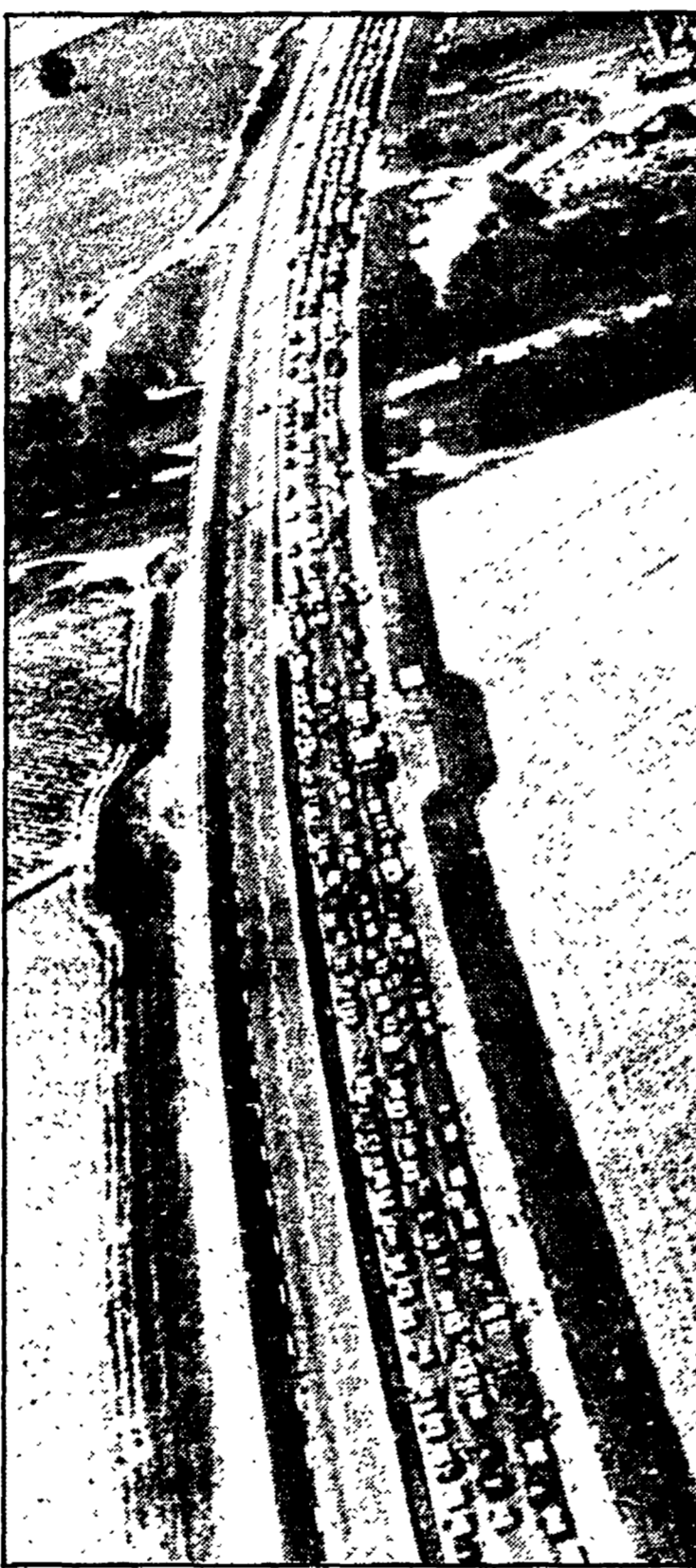
# L'INGORGO PIU' LUNGO

### Code di 70 km tra Milano e Bologna Intrappolati a migliaia per 10 ore

È naufragato il «rientro intelligente» - All'origine dell'intasamento l'interruzione tra Piacenza e Lodi. L'intera giornata sull'autostrada, sotto il sole cocente, senza cibo né acqua - Allarme per il fine settimana



MILANO — È bastato un incidente: un grosso camion che è volato a velocità pazzesca contro i piloni di un ponte sull'autostrada, mettendosi di traverso lungo la corsia di marcia, per provocare una coda di oltre 70 chilometri, la più impressionante fila di macchine che si sia mai vista in Italia, e certo una delle più lunghe e defatiganti della storia dell'automobile. L'incidente è avvenuto alle 4 di mattina sull'Autostrada del Sole, tra i caselli di Piacenza e di Lodi, in direzione Nord. A quell'ora già un traffico sostenutissimo intasava le due corsie di marcia, dove migliaia di automobilisti si affannavano — in un rientro «intelligente» — alla moltitudine di camion e di mezzi pesanti in giro per lavoro, affrettati dall'imminenza del «fermo» imposto nel fine settimana al traffico pesante. Nella notte afosa — una delle peggiori dell'agosto più caldo e umido degli ultimi vent'anni — la colonna del mercurio non è mai scesa sotto i 23 gradi. Molti viaggiavano di notte proprio per sfuggire alle temperature torride dei giorni scorsi.



MILANO — Un tratto della chilometrica coda di auto bloccate sull'A1. A sinistra: traffico intasato all'altezza di un'area di servizio a nord di Piacenza

## La sciagura di Manchester

# Erano troppi sul Boeing: fuga impedita

La legge consente ai charter di aumentare la capienza a scapito della sicurezza

Dal nostro corrispondente LONDRA — Il mostruoso incendio che giovedì mattina — in quaranta secondi — ha divorato 54 vittime a bordo del Boeing 737 all'atterraggio: non era ancora mai accaduto che il fuoco si propagasse con tanta rapidità penetrando all'interno con violenza irresistibile. Secondo i regolamenti dovrebbe essere possibile effettuare l'evacuazione completa della cabina in un minuto e mezzo usando le uscite di sicurezza anche su un solo fianco dell'aereo. Evidentemente, non c'è stato il tempo necessario per far uscire tutti. È già molto — si dice — se 83 persone siano in grado di scappare al rogo che ha praticamente liquefatto la parte posteriore della fusoliera. Ma la tragedia all'aeroporto di Manchester ha lasciato preoccupanti interrogativi.

Il primo riguarda il numero dei passeggeri: 129, ossia

14 in più del massimo normalmente previsto per questo tipo di aereo. La legge consente ai voli charter di spingere il totale da 115 fino a 130 se lo ritengono opportuno. E, naturalmente, compagnie aeree che operano su margini di profitto concorrenziali non esitano ad approfittarne. Il risultato è che i corridoi diventano più stretti, lo spazio tra le file di sedili risulta ridotto di almeno dieci centimetri, la libertà di movimento è gravemente impedita. Se fosse stato meno affollato, il fatale 737 avrebbe dato migliori possibilità di salvezza ai suoi occupanti? La domanda è particolarmente importante nella stagione estiva quando migliaia di charter solcano i cieli del mondo sui diversi itinerari di vacanza.

Antonio Bronda

(Segue in ultima)

## Nell'interno

### Sudafrica, la polizia spara: sei neri uccisi

La polizia ha di nuovo sparato sui neri in Sudafrica: sei morti. Rastrellamenti di studenti a Soweto. Arrestati anche bambini. A Genova sit-in di solidarietà contro l'apartheid e la repressione. A PAG. 3

### Napoli attende il 34 fra cabala e debiti

Tra cabala e debiti mezza Napoli attende l'uscita del «34» che non viene estratto da ben 145 settimane. Intanto, per evitare di pagare cifre troppo alte ai vincitori, il lotto clandestino ha chiuso i battenti. A PAG. 5

### Racconto

La prima luna di R. VECCHIONI

Mentre dava il braccio a Statira, Alessandro ricordò che solo un anno prima era stato male, anzi malissimo. Ma in tredici giorni era passato tutto; anzi aveva già dato ordine... A PAG. 7

## Ha raggiunto Berlino est

# Spiava per la Rdt capo dei servizi segreti di Bonn

Doveva scoprire gli agenti orientali - Conosceva molti segreti Il governo Kohl colto di sorpresa - Polemica fra i partiti

Era un agente della Germania democratica, Hans Joachim Tiedge, uno dei massimi dirigenti del servizio di controspionaggio della Repubblica federale tedesca, incaricato, per di più, proprio di scoprire gli agenti di Berlino est. L'uomo ha raggiunto la capitale della Rdt. La notizia è stata data ieri dall'agenzia di stampa tedesco-orientale. Adn, prima ancora che a Bonn ci si fosse resi veramente conto del doppiaggio. Tiedge era scomparso da lunedì scorso, ma nella Germania occidentale si sperava che la sua sparizione fosse dettata da motivi personali e non da una fuga verso est. La vicenda delle «segretarie-spie», iniziata gli scorsi giorni con

la fuga della segretaria del ministro dell'Economia, anche lei agente di Berlino, acquisita così dimensioni rilevanti che mettono in causa la stessa capacità del controspionaggio, è stato detto a Bonn, di garantire la sicurezza della Rft. Sul caso è già scoppiata la polemica tra i partiti. Mentre liberali e democristiani minimizzano, l'opposizione socialdemocratica parla già di una vicenda più grave del caso Guillaume, la spia dell'est la cui scoperta costò a Brandt il posto di cancelliere. Frattanto, tutto il mondo dello spionaggio è in ebollizione. Alcuni agenti della Germania federale nascosti in Germania est si sarebbero già rifugiati a Berlino ovest per timore delle rivelazioni di Tiedge. A PAG. 3



Hans Joachim Tiedge

## Interrogativi sulle scelte per l'economia

# L'inflazione non cala Un'altra svalutazione?

## Ritornano le polemiche sulle pensioni

I prezzi sono cresciuti anche in agosto - Improvisa proposta di Del Turco: accordo con Lucchini, poi trattative sui decimali

Neppure le ferie hanno fermato i prezzi. Di poco, ma sono cresciuti anche ad agosto: mezzo punto, dicono i dati di agosto dalle città campione, inflazione annua ancorata all'8,7 per cento. Quasi due punti in più dei programmi e delle previsioni. La mancata riduzione dell'inflazione, nonostante il ribasso del dollaro e del petrolio e prima ancora che si trasmettano gli effetti negativi della svalutazione del 19 luglio, si cumulano al peggiorare della situazione monetaria. Secondo dati diffusi ieri il Tesoro ha prelevato il 60% del credito totale per coprire i disavanzi e nonostante ciò non ha potuto fare a meno di chiedere alla Banca d'Italia di creare moneta per il suo fabbisogno. Si torna perciò a parlare

di una nuova svalutazione della lira, forse già ad ottobre. Intanto, come alla fine dei due precedenti estati del governo Craxi, è ferma ancora al palo un'altra grande questione sociale: la riforma delle pensioni, mentre si tornano a ventilare tagli alle prestazioni previdenziali. Il pentapartito, insomma, è di fronte a scelte di grande rilievo, collegate, tra l'altro, alle trattative con i sindacati. Proprio ieri Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil, ha proposto, nel tentativo di smuovere l'arroganza della Confindustria che vuole spingere il governo all'emanazione di un emnesimo decreto, di fare un accordo e di discutere poi la questione dei decimali. I SERVIZI A PAG. 2

# Donne disoccupate, un record e tre motivi

di LALLA TRUPIA

La disoccupazione, il grande problema di questi anni, è prevalentemente femminile. Questo è vero per tutti i paesi europei: ma l'Italia detiene il record negativo. I dati forniti dalla ricerca dell'Eurostat e pubblicati ieri dall'Unità, sono impressionanti: 1.387.000 disoccupate con un tasso di crescita della disoccupazione femminile più alto della media europea. Non si tratta di una

conseguenza naturale e oggettiva della crisi, ma del prodotto drammatico di indirizzi economici miopi, sbagliati, discriminatori.

Il lavoro delle donne diventa oggi questione decisiva in ogni ipotesi di sviluppo. L'ingresso delle nuove tecnologie, che sconvolge organizzazione, forme, tempi di lavoro, richiede inoltre di ripensare le politiche economiche finora perseguite.

Teoricamente potrebbe azzerare le differenze opportunità di lavoro fin qui realizzate, creando nuove figure professionali, un nuovo rapporto tra orari di lavoro e di vita, nuova occupazione. In realtà oggi crisi e innovazioni alimentano le già pesanti discriminazioni; le donne sono le prime a uscirne sfavorite. Quali le cause? Ne indico solo tre, pur sapendo che esse sono più complesse.

La prima: il persistere della debolezza qualitativa della forza lavoro femminile in

termini di professionalità e di livelli di scolarizzazione. Questo ha già avuto conseguenze gravi sull'occupazione femminile, prevalentemente collocata nei settori più esposti alla crisi, più colpiti dalla competitività dei paesi come la Corea, Singapore, ecc. Penso al tessile, all'abbigliamento, al calzaturiero. Ma ciò avviene anche nel terziario. Qui si è concentrato l'aumento del lavoro femminile di questi anni e, prevalentemente, nella pubblica amministrazione e nei servizi; settori oggi in grande

difficoltà e insieme coinvolti in processi di automatizzazione che riducono l'occupazione.

La seconda causa sta nel permanere, nel nostro più che in altri paesi europei, della divisione familiare e sessuale dei ruoli. Faremo bene a riflettere. La presenza di un vivace movimento femminista, se ha cambiato molto la coscienza delle donne, ha appena scalfito i comportamenti e le concezioni dei ruoli sessuali, familiari, (Segue in ultima)

## Meno vendite negli Usa, ma aumenti in Europa e in Italia

# E ora il computer non va più di moda

I colossi americani licenziano - Il vecchio continente non sa sfruttare il suo mercato ancora in espansione

ROMA — Le prime avvisaglie arrivano, come spesso accade, dagli Stati Uniti. Il computer, simbolo del postmoderno, postindustriale e di tutti i «post» che sono stati inventati, non tira più. Negli Usa le prime pagine dei giornali non parlano d'altro: i licenziamenti nei grandi colossi dell'elettronica si moltiplicano e gli esperti si affannano a trovare spiegazioni e vie d'uscita a quella che è già stata definita la «recessione del computer». Ma nonostante tanto prodigiarsi e nonostante le nuove inven-

zioni, accompagnate da grandi lanci pubblicitari stile americano, il mercato Usa perde colpi: il rallentamento della crescita è generalizzato e il «Wall Street Journal» prevede addirittura una riduzione delle vendite del «personal» del nove per cento. Già, è proprio il «personal» (quella scatola intelligente, capace di fare mille operazioni e ormai diffusa anche da noi) ad essere il più colpito dalla «recessione». Ed è proprio per questo che nei giganti d'oltreoceano dell'elettronica è rapidamente

cresciuto un grande amore per il Vecchio continente. Non c'è più nessuno che non pensi, in parecchi lo hanno già attuato, ad un matrimonio europeo. Qui il mercato tira e parecchio. In passato non c'era stato il grande boom che aveva investito gli Usa, ma negli ultimi cinque anni l'Italia come l'Inghilterra, la Francia come la Germania hanno cominciato a consumare computers a tutto ritmo e prima di arrivare alla saturazione delle richieste ci vorrà tempo. Qualche dato: il solito «Wall

Street Journal» prevede che le vendite di «personals» in Europa cresceranno nell'85 al ritmo del 50 per cento e che nell'86 l'aumento sarà altrettanto consistente. Ma c'è di più: negli Usa sono già stati venduti sei milioni di computers, mentre nel vecchio continente siamo a quota due milioni. Sia da una parte che dall'altra viene calcolato che i possibili utenti, cioè la popolazione dei «colletti bianchi», è di 60 milioni. A parità di potenziali acquirenti, dunque, in Europa sono stati venduti un ter-

zo dei «personals» piazzati negli Stati Uniti. Cifre queste che fanno pensare ad un futuro roseo per chi riesce a conquistare i mercati italiani, inglesi e tedeschi. Un vero e proprio boom viene previsto anche per il software (programmi per computer); naturalmente riguarda, però, solo il mercato europeo (+50 per cento nell'85).

E diamo un'occhiata anche in casa nostra. In Italia

Gabriella Mecucci

(Segue in ultima)

## Il dibattito sulla politica del Pci

# È facile irridere alla «terza via» ma dove si approda?

È certamente un astratto e vecchio ideologismo una discussione sul tema della cosiddetta fuoriuscita dal capitalismo che in qualche modo riesumi una teoria del crollo di questo sistema. C'è da discutere, sul piano della dottrina, se una qualunque teoria del crollo corrisponda alla ispirazione profonda del pensiero marxiano, e non lo credo affatto. Ma, in ogni caso, è questa una prospettiva sbarrata dalla concretezza dello sviluppo storico, che può rispondere soltanto alle aspettative di un massimalismo infantile.

Tuttavia questo aspetto del problema non mi sembra oggi davvero in discussione. Assai più forti e attuali sono le posizioni di coloro che, proprio perché è da scartare la teoria del crollo, vedono un sistema capitalistico vivo, vitale, capace di risolvere i problemi del mondo, quasi una ultima spiaggia della storia umana. E queste posizioni hanno una qualche eco anche a sinistra: francamente, ad esempio, un riflesso di tali orientamenti vi è anche nelle due recenti interviste di Lama, a «Repubblica» e all'«Unità», per le quali io non mi scandalizzo affatto, ma dalle quali dissento.

Il sistema capitalistico è dunque questa realtà forte, vitale, che certo si trascina dietro le contraddizioni e le difficoltà che nessuno nega, ma delle quali nessuna è fondamentale? È una moderata socialdemocrazia è l'unica alternativa possibile ai partiti conservatori? Una analisi dei fatti mi sembra conduca a tutt'altre conclusioni. Emerge così, in questi tre contraddizioni, non secondarie, di questo sistema. La prima riguarda i paesi industriali avanzati, dove lo sviluppo cammina di pari passo con l'emarginazione; e ciò è tanto più vero quanto meno le correzioni riformistiche hanno operato, come negli Stati Uniti, a differenza dell'Europa. Qui, proprio nel periodo di una grande ripresa, tanto decantata, e di un incredibile progresso tecnologico, permangono milioni di disoccupati; il 20% della popolazione è ufficialmente classificata come «povera» e bisognosa di assistenza; la tremenda condizione dei ghetti e dei quartieri degradati delle grandi città americane riflette una vera spaccatura della società. Ma questa contraddizione è peraltro attenuata e corretta dalla seconda e più grave contraddizione, tra i paesi avanzati e il resto del mondo. Al duemila, secondo recenti proiezioni scientifiche di organismi internazionali, l'universo che vive ai minimi di sussistenza abbraccerà l'80% della popolazione mondiale; e questo divario, che si allarga, non è un semplice ritardo, non è solo arretratezza, ma costituisce il prodotto di un meccanismo che, appunto, protegge i paesi più forti. Tra i tanti elementi e aspetti di questo meccanismo, basterebbe considerare la vicenda del dollaro e della politica monetaria degli ultimi dieci anni per convincersene.

La terza grande contraddizione è infine quella tra lo sviluppo (questo modello di sviluppo) e l'ambiente, un tema centrale del nostro tempo. Affrontare in radice il problema dell'ambiente non vuol dire realizzare modesti correttivi, ma adottare una logica di limiti, di orientamento, di distribuzione di extracosti, che non è compatibile con una logica del puro profitto e del mercato.

E, si badi bene, tutte queste contraddizioni e lacerazioni si sviluppano benché nel sistema capitalistico la lotta di classe sia il motore del movimento operaio abbia introdotto modifiche profonde, strutturali, che solo un settarismo primitivo o una sciocca mitizzazione del

Lucio Libertini

(Segue in ultima)